

Spettacoli

L'INCONTRO. Dal 15 a Roma lo show del comico. Ma lui preferisce parlare di politica...

«Son finiti i tempi delle pere»: arriva il partito-Benigni

Roberto Benigni conclude la sua tournée a Roma e nello spettacolo irrompe la nuova stagione politica. All'incontro stampa il comico toscano ha fatto un monologo su Maccanico, Fini, D'Alema, il Governissimo. E ha fatto le sue proposte politiche: il semiturno con doppio presidenzialismo alla francese, lo scorporo-ripristino del proporzionale e l'abolizione della libertà di voto. Un milione di spettatori in quattro mesi con 63 repliche

SILVIA GARAMBOIS

ROMA A tutto Benigni, nonostante il fuso orario. Ce la fa a il comico toscano a incontrare la stampa a mezzogiorno - tema, la ripresa della tournée a Roma dal 15 febbraio in un teatro tenda costruito apposta per lui - cinque ore prima della sua sveglia normale? Ma l'occasione fa l'uomo ladro e l'occasione per Benigni è quella di dire tutto sul Governissimo su Fini, D'Alema, Grillo, Curzi, Cecchi Gori. E qualche altro ancora.

Infatti, lo foto le smorfie, il flash pronti. Vi ringrazio di essere qui in questo momento difficile per la storia della nostra Repubblica nella fase costituzionale della contumacia. Nel ringraziarvi esprimo la mia allegria e la mia gioia tutti in rappresentanza della mia fatica giorno dopo giorno arricchita, anche perché Berlusconi nel frattempo è diventato un po' troppo buono.

Fuso o non fuso, Benigni parte come una molla a piena carica. Parliamo di lo spettacolo? Parliamo di politica? Il fatto politico non si presta tanto a uno spettacolo che più alleggerisce raccontando lo scibile umano. Ed è tra le pieghe della storia a volte da un dettaglio che si trova il fatto comico, non tanto nel fatto grottesco. Non nel fatto che Berlusconi è stato scoperto mentre violentava sua cugina in via del Corso, ma nel dettaglio burocratico del Governissimo nell'ingegneria politica della costituzione e della costituzione. La politica non ha mai parlato così poeticamente come in questo periodo. Non è vero che amava se ne sentono di bellissime, e interessante la strattagemma che sembra un movimento di guerra di truppe con cambia menti improvvisi.

Ineffabile senza pause, teatralità e propone i suoi modelli politici. In tutto ciò io sono e resto per il semiturno a doppio presidenzialismo alla francese e per lo scorporo-ripristino del proporzio-

ne un vero uomo di garanzia. I telefoni clonati e spiati. Tutto ciò rallegra lo spirito e l'anima. Dimostra che la gente non è avulsa, si occupa delle cose degli altri e un sintomo di salute di vitalità. E chi non è clonato e spiato deve incominciare a preoccuparsi che nessuno si interessi a lui, richiedo anch'io questa attenzione!

Fini e da fidarsi? Fini e da Finarsi? Di destra fascista? tutte fandonie. Lo sappiamo bene che è rosakuburburghiano. Il fatto è che con lui c'è Alessandra Mussolini con quel nome, poi questo sembra di destra. Ma anche quello della Mussolini è solo un nome d'arte, in realtà si chiama Alessandra De Gasperi. Ha cambiato nome per una riva sul padre fatto feudale. E chi lo ferma più? Tatarella Fischella Mastel la Pannella Zeffirella Lasu soela. Fini me lo ricordo bene, nel '68 era un grammiano di ferro. Ora devo fare un discorso tecnico - se non capite interrompete pure - con la presente legislatura dall'eredità di Altomare al licenziamento di Fischella, lui ha ripristinato una corrente neo. Vorrei fermarmi qui. Ma glielo avevo detto spesso quando ci frequentavamo nel '68. Tu non mi sembri tanto di sinistra. Anzi glielo dicevo in romanesco. Gianfranco non me par tanto di sinistra.

E Berlusconi e gli di morale? No, macché, non di morale di spina dorsale. Ma resta sempre l'Unito del Signore. Uno che ha un istinto preciso, ma non si sa per cosa. D'Alema? Ci mancherebbe solo che dicesse che Massimo non ha fatto male! Me dovete torturare. La sua è una strategia politica che tutti noi, convenuti per ragionare di ingegneria politica, difficilmente potremmo opinare se non sul piano emozionale. Come emozione, l'accordo è bello. Come istinto c'è una componente contraddittoria che è sintomo di una cosa intelligente. Le cose più intelligenti sono nate da un errore. Basta pensare alla scoperta dell'America a Colombo che voleva invece raggiungere le Indie o a Magellano. Tutte le più grandi scoperte del genio nascono da grandi errori, dall'astronomia all'astrologia, alla geografia, alla geografia. Qui ci troviamo di fronte al primo vero compromesso del compagno D'Alema e del compagno Fini, chissà che non ne esca un compromesso democratico.

Dell'entità in politica di Benigni (un milione di spettatori a teatro in quattro mesi, 63 repliche, punte di 24 mila spettatori a sera in Emilia, cento mila a Firenze con 15 spettacoli sempre il tutto esaurito e ancora non si sa quando finirà se Roma sarà davvero l'ultima tappa) i giornalisti chiedono tra il serio e il feroce il seguito e fatto Benigni ce l'ha. Vorrei che Oscar una volta in un caucio lo desse a me. Ma non ci riesco a parlare lo sarei per una consuntiva di somma centomila mila nomi? Dottor Ratti i nomi? - che di nuovo aiuto alla improvvisata spalla manager - lo mi sento come Di Pietro che ha mandato la lettera a Repubblica per chiarire. Anche io ho cose che nessuno ha mai scoperto se mai dovessi entrare nell'agone politico. Sono le stesse per cui non dovrebbe entrare in politica Maccanico. Ma la salta in campo a me non interessa si perché si sale come dice il grande Scalfari, col quale stiamo riscrivendo l'Atto di dolore.

Il libro si intitola «Uomini», però si rivolge alle donne. Infatti, L'ho anche detto nello spot che deve andare in onda. Ho voluto escludere gli uomini perché vengono esclusi, vogliono esserci a tutti i costi. E così lo leggono e si riconoscono. Riconosceranno gli altri uomini, magari. Chiaro perché si riconoscono sempre gli altri. Prendi il fedifrago ho identificato 8 tipi e ho comminato 8 condanne durissime. Sono cose che hanno sempre fatto soffrire noi donne. Dobbiamo imparare anche a ridere. Torniamo al disco e all'ambizione di cui parli. Mentre nello scrivere il libro non volevo dimostrare di essere una scrittrice con il disco devo ammettere che volevo dimostrare di essere una cantante. E ci sei riuscita?

teatro in quattro mesi, 63 repliche, punte di 24 mila spettatori a sera in Emilia, cento mila a Firenze con 15 spettacoli sempre il tutto esaurito e ancora non si sa quando finirà se Roma sarà davvero l'ultima tappa) i giornalisti chiedono tra il serio e il feroce il seguito e fatto Benigni ce l'ha. Vorrei che Oscar una volta in un caucio lo desse a me. Ma non ci riesco a parlare lo sarei per una consuntiva di somma centomila mila nomi? Dottor Ratti i nomi? - che di nuovo aiuto alla improvvisata spalla manager - lo mi sento come Di Pietro che ha mandato la lettera a Repubblica per chiarire. Anche io ho cose che nessuno ha mai scoperto se mai dovessi entrare nell'agone politico. Sono le stesse per cui non dovrebbe entrare in politica Maccanico. Ma la salta in campo a me non interessa si perché si sale come dice il grande Scalfari, col quale stiamo riscrivendo l'Atto di dolore.

Il libro si intitola «Uomini», però si rivolge alle donne. Infatti, L'ho anche detto nello spot che deve andare in onda. Ho voluto escludere gli uomini perché vengono esclusi, vogliono esserci a tutti i costi. E così lo leggono e si riconoscono. Riconosceranno gli altri uomini, magari. Chiaro perché si riconoscono sempre gli altri. Prendi il fedifrago ho identificato 8 tipi e ho comminato 8 condanne durissime. Sono cose che hanno sempre fatto soffrire noi donne. Dobbiamo imparare anche a ridere. Torniamo al disco e all'ambizione di cui parli. Mentre nello scrivere il libro non volevo dimostrare di essere una scrittrice con il disco devo ammettere che volevo dimostrare di essere una cantante. E ci sei riuscita?

Dell'entità in politica di Benigni (un milione di spettatori a teatro in quattro mesi, 63 repliche, punte di 24 mila spettatori a sera in Emilia, cento mila a Firenze con 15 spettacoli sempre il tutto esaurito e ancora non si sa quando finirà se Roma sarà davvero l'ultima tappa) i giornalisti chiedono tra il serio e il feroce il seguito e fatto Benigni ce l'ha. Vorrei che Oscar una volta in un caucio lo desse a me. Ma non ci riesco a parlare lo sarei per una consuntiva di somma centomila mila nomi? Dottor Ratti i nomi? - che di nuovo aiuto alla improvvisata spalla manager - lo mi sento come Di Pietro che ha mandato la lettera a Repubblica per chiarire. Anche io ho cose che nessuno ha mai scoperto se mai dovessi entrare nell'agone politico. Sono le stesse per cui non dovrebbe entrare in politica Maccanico. Ma la salta in campo a me non interessa si perché si sale come dice il grande Scalfari, col quale stiamo riscrivendo l'Atto di dolore.

Il libro si intitola «Uomini», però si rivolge alle donne. Infatti, L'ho anche detto nello spot che deve andare in onda. Ho voluto escludere gli uomini perché vengono esclusi, vogliono esserci a tutti i costi. E così lo leggono e si riconoscono. Riconosceranno gli altri uomini, magari. Chiaro perché si riconoscono sempre gli altri. Prendi il fedifrago ho identificato 8 tipi e ho comminato 8 condanne durissime. Sono cose che hanno sempre fatto soffrire noi donne. Dobbiamo imparare anche a ridere. Torniamo al disco e all'ambizione di cui parli. Mentre nello scrivere il libro non volevo dimostrare di essere una scrittrice con il disco devo ammettere che volevo dimostrare di essere una cantante. E ci sei riuscita?

Dell'entità in politica di Benigni (un milione di spettatori a teatro in quattro mesi, 63 repliche, punte di 24 mila spettatori a sera in Emilia, cento mila a Firenze con 15 spettacoli sempre il tutto esaurito e ancora non si sa quando finirà se Roma sarà davvero l'ultima tappa) i giornalisti chiedono tra il serio e il feroce il seguito e fatto Benigni ce l'ha. Vorrei che Oscar una volta in un caucio lo desse a me. Ma non ci riesco a parlare lo sarei per una consuntiva di somma centomila mila nomi? Dottor Ratti i nomi? - che di nuovo aiuto alla improvvisata spalla manager - lo mi sento come Di Pietro che ha mandato la lettera a Repubblica per chiarire. Anche io ho cose che nessuno ha mai scoperto se mai dovessi entrare nell'agone politico. Sono le stesse per cui non dovrebbe entrare in politica Maccanico. Ma la salta in campo a me non interessa si perché si sale come dice il grande Scalfari, col quale stiamo riscrivendo l'Atto di dolore.

Il libro si intitola «Uomini», però si rivolge alle donne. Infatti, L'ho anche detto nello spot che deve andare in onda. Ho voluto escludere gli uomini perché vengono esclusi, vogliono esserci a tutti i costi. E così lo leggono e si riconoscono. Riconosceranno gli altri uomini, magari. Chiaro perché si riconoscono sempre gli altri. Prendi il fedifrago ho identificato 8 tipi e ho comminato 8 condanne durissime. Sono cose che hanno sempre fatto soffrire noi donne. Dobbiamo imparare anche a ridere. Torniamo al disco e all'ambizione di cui parli. Mentre nello scrivere il libro non volevo dimostrare di essere una scrittrice con il disco devo ammettere che volevo dimostrare di essere una cantante. E ci sei riuscita?

Dell'entità in politica di Benigni (un milione di spettatori a teatro in quattro mesi, 63 repliche, punte di 24 mila spettatori a sera in Emilia, cento mila a Firenze con 15 spettacoli sempre il tutto esaurito e ancora non si sa quando finirà se Roma sarà davvero l'ultima tappa) i giornalisti chiedono tra il serio e il feroce il seguito e fatto Benigni ce l'ha. Vorrei che Oscar una volta in un caucio lo desse a me. Ma non ci riesco a parlare lo sarei per una consuntiva di somma centomila mila nomi? Dottor Ratti i nomi? - che di nuovo aiuto alla improvvisata spalla manager - lo mi sento come Di Pietro che ha mandato la lettera a Repubblica per chiarire. Anche io ho cose che nessuno ha mai scoperto se mai dovessi entrare nell'agone politico. Sono le stesse per cui non dovrebbe entrare in politica Maccanico. Ma la salta in campo a me non interessa si perché si sale come dice il grande Scalfari, col quale stiamo riscrivendo l'Atto di dolore.

Il libro si intitola «Uomini», però si rivolge alle donne. Infatti, L'ho anche detto nello spot che deve andare in onda. Ho voluto escludere gli uomini perché vengono esclusi, vogliono esserci a tutti i costi. E così lo leggono e si riconoscono. Riconosceranno gli altri uomini, magari. Chiaro perché si riconoscono sempre gli altri. Prendi il fedifrago ho identificato 8 tipi e ho comminato 8 condanne durissime. Sono cose che hanno sempre fatto soffrire noi donne. Dobbiamo imparare anche a ridere. Torniamo al disco e all'ambizione di cui parli. Mentre nello scrivere il libro non volevo dimostrare di essere una scrittrice con il disco devo ammettere che volevo dimostrare di essere una cantante. E ci sei riuscita?

«Ve li spiego io i casi Grillo-Rai e Curzi-Tmc...»

Grillo censurato, Curzi licenziato... Benigni ha le idee chiare. Io difendo la categoria. Non c'è dubbio, nel caso Grillo-Rai ha ragione la Rai, che è straordinaria, esemplare e poi mi dà lavoro, mentre Grillo non poteva che andare alla tv tedesca, che prende cani e porci... E Curzi? Un piccolo scoop: sono stato io a licenziarlo. Cecchi Gori è una personcina come la Rai, ci danno esempli, siamo noi che non li capiamo. Curzi aveva bisogno di riposo, e visto che non se ne andava da solo lo ho aiutato lui. Credo che adesso Curzi abbia una collaborazione con la tv tedesca. Benigni fa un'apologia del comico Cecchi Gori - Ogni suo intervento è un pezzo da antologia, anticipa la satira, e calamitante: un grande clown, ha persino più spiriti di Berlusconi... E il suo spettacolo, sarà ripreso dalla Rai o da Cecchi Gori? No. Forse dalla tv tedesca...

LA TV DI VAIME



Le incertezze videogenetiche

QUANTO ci si deve preoccupare in questa sede delle fibrillazioni dell'Auditel che in questi giorni sembrano turbare le coscienze (ma non facciamo i sonni) di molti esperti? E c'è la *Febbia* di Costanzo Fiorello e allora? Può cambiare il giudizio sul programma e sulla sua iniziale presunzione innovativa (poi niente) La prima puntata che ha fatto stracelli di audience era brutta sbagliata. La seconda che ha ottenuto incontri inferiori era migliore. *Rose rosse* ha vinto il prime time con risultati aritmetici buoni ma non sbalorditivi lappando un paio di milioni di utenti a *Mille lire al mese*. E allora? I giudizi sui due show debbono tener conto di quei numeri uniformarsi a qualcosa modificarsi? I rendiconti servono se mai solo a rinforzare certe piccole giustificazioni. *Quark* trionfa senza concessioni al supposto gusto corrente. *La Bohème* non va poi così male. Porta a casa quasi tre milioni di anime nonostante i siparietti parlati di garruli cronisti mondanici che avrebbero potuto distruggere un evento meno collaudato.

Insomma il gioco dei televantaggi non è così pregnante secondo noi né significativo. Serve agli selezionisti e agli strateghi che credono che le cifre contino più della qualità o almeno possano sostituire ad essa. Basta guardare le classifiche dei personaggi televisivi più credibili (o meglio più considerati dal pubblico televisivo ma esiste anche un altro pubblico. Meno male) per lasciarsi prendere dallo scoramento. Apparire e essere? Come sono effettivamente quanti appaiono in video? Domenica scorsa grazie alla telefonata di un collega ho lasciato in ig che stavo seguendo per captare un (come chiamarlo evento? Epifania?) facciamo momento televisivo che in questa confusione poteva risultare emblematico. L'orrore può arrivare al sublime, siamo in molti a credere che a *Domenica* in Jacas Casella in tutto e coroncina in testa ballava la *monte del cigno* cavallo di battaglia di tutte le danzatrici classiche. Più violento di ogni esperimento passato questo exploit di Casella mi dava alla base alcune certezze genetiche e culturali ed evidenziava la nuova ondata di travestitismo e mistificazione che ha colpito la tv. Qual era la vera natura di quel protagonista così spesso incerto nei propositi? Obbligato dal conformismo ad apparire in panni che sentiva estranei poteva sfoggiarsi in un atteggiamento più consona al suo essere oppure pensava di stupire con una performance contrastante il suo stato reale? Mago o ballerina?

Nuova tournée di Renato Zero. Ma a teatro

Per festeggiare i suoi trent'anni di attività, Renato Zero ha deciso di fare una lunga tournée nei teatri. Zero si esibirà per la prima volta al Piper di Roma e Don Lurlo lo inserirà nel gruppo di ballo di Rita Pavone, nello stesso anno incise il suo primo 45 giri. Non basta mai il musicista, che si dice stanco della solita macchina in cui prima fa il disco e dopo mesi di sala di registrazione rifai gli stessi brani in tournée, ha pensato di creare uno spettacolo diverso, riscoprendo testi e brani cult che non riproponeva da anni. Zero sarà accompagnato da Giorgio Costantini e Stefano Senesi alla tastiera, Luciano Ciccagliani e Giorgio Cocciolo alla chitarra, Maurizio Galli al basso e Lele Melotti alla batteria. Il tour partirà il 11 marzo dal teatro Blondo di Palermo. Poi toccherà Milano, Firenze e Roma.

L'INTERVISTA. Alba Parietti presenta il suo libro «Uomini» e dice no all'invito di Vespa

«Faccio troppo, non incontro Berlusconi in tv»



Alba Parietti tra cd, libro e frequenti partecipazioni televisive (complessi spot benefici). Per evitare la sovraesposizione ha rifiutato la proposta di Bruno Vespa che voleva farle intervistare Berlusconi stasera nel suo programma *Porta a porta*. Ho scritto *Uomini* per parlare alle donne. Credo onestamente di aver proposto due prodotti di cui posso essere fiera. Nel disco ho messo più ambizione perché volevo dimostrare di essere una cantante.

MARIA NOVELLA OPPO

Scusi per il suo programma *Porta a porta*. Credo che non fosse giusto almeno in questo momento. Dice: **Primo il disco, ora il libro. A quale dei due tieni di più?** Sono due cose molto diverse. Il libro devo dire sinceramente che mi dà più fastidio. Mi sono divertita a scriverlo benché abbia fatto molta fatica e vedo che anche gli altri lo trovano divertente. Il libro se vogliamo è un'operazione meno ambiziosa del disco. Non l'ho scritto per dimostrare di essere una scrittrice e per smontare un certo tipo di rapporto con gli uomini. L'intento principale è far capire all'uomo che l'abbiamo scoperto e che deve cambiare atteggiamento, ridimensionarsi ed essere invece un disco e un'operazione più ambiziosa?

Sì onestamente mi sembra di sì. Ma non perché sul libro non abbia spuntato sangue. Anzi c'è stato anche una sorta di scontro con la casa editrice dopo che l'avevo con-

segnato. Mi sono impuntata perché con i cambiamenti proposti da loro non mi ci sarei più uconosciuta.

Il libro si intitola «Uomini», però si rivolge alle donne. Infatti, L'ho anche detto nello spot che deve andare in onda. Ho voluto escludere gli uomini perché vengono esclusi, vogliono esserci a tutti i costi. E così lo leggono e si riconoscono.

Riconosceranno gli altri uomini, magari.

Chiaro perché si riconoscono sempre gli altri. Prendi il fedifrago ho identificato 8 tipi e ho comminato 8 condanne durissime. Sono cose che hanno sempre fatto soffrire noi donne. Dobbiamo imparare anche a ridere.

Torniamo al disco e all'ambizione di cui parli.

Mentre nello scrivere il libro non volevo dimostrare di essere una scrittrice con il disco devo ammettere che volevo dimostrare di essere una cantante.

E ci sei riuscita?

Onestamente, credo di sì, anche se non dovrei essere io a dirlo. Ma ai miei critici musicali mi hanno dato soddisfazione.

Non escono già troppi libri scritti da personaggi televisivi, per lo più comici?

(Chiarito) Non ho voluto abusare della mia popolarità. Vorrei essere giudicata sulla base di una critica onesta. E intendo che disco e libro siano due prodotti di cui posso essere fiera. Nel libro all'inizio volevo seguire quasi un punto di vista zoologico, poi ho rinunciato a seguire dei criteri e sono partita di strada.

Ma c'era proprio bisogno di questo libro?

Sono consapevole di non essere Umberto Eco ma non è necessario che uscino solo libri impegnati. Il mio fidanzato mi ha consigliato di tenere una linea leggera. Per la scrittura mi sono letta Conan Doyle e Oscar Wilde. Non pensavo di scrivere cose straordinarie dal punto di vista letterario ma

neanche l'ho fatto tanto per farlo. **C'è un punto che mi ha colpito. Dove scrivi che gli artisti sono avvertiti perché vivono lo stress della precarietà del loro privilegio? Vale anche per te?**

Non faccio eccezione. Noi non governiamo la fortuna legata ai gusti del pubblico.

Tu hai scritto questo libro, ma quale libro avresti voluto scrivere?

Ognuno scrive il libro che rappresenta il tipo di maturità che ha raggiunto. Invece il libro della mia vita come *Lettrice* e *La fattoria degli animali*.

È a tuo figlio che libro hai voluto far leggere?

Volevo fargli leggere *Il piccolo principe* ma ancora non ci sono riuscita. Volevo che leggesse un libro per bambini perché a me fecero leggere quando ero in terza media *Se questo è un uomo* e forse era troppo presto. Oubert è un bambino possa capire l'umiliazione e il dolore di un adulto.

M A IL DUBBIO permaneva generalizzandosi nello stesso programma pochi minuti dopo anche Jimmy Fontana si presentava vestito da hostess seppure con un'espressione indispettita. Era scontento della gomma e delle calze di seta? Avrebbe preferito il tailleur pantalone o il pantalone tout court come d'abitudine? Sul canale concorrente Maurizio Fermi, signora Conandoli ribadiva la tendenza (la sera prima anche i comici del Bagaglio tutti nessuno escluso si erano travestiti). Il video si sta trasformando in un palcoscenico di Madame Arthus (il famoso teatrino en travesti di Parigi). Vogliono fare ridere o lanciano dispettati messaggi di versità repressa? Dov'è il confine fra verità e finzione: essere e apparire, ce lo dice quello specchio in pollice? E il fenomeno dilagherà colpendo anche altri protagonisti al momento insospettabili, giornalisti antichi men personaggi cato dici acquisiti classificati ormai (magan con l'assegnazione) nella normalità massificata. Verrà chissà il giorno in cui persino Paolo Liguori lascerà il suo fare estetico, mentalmente sgualcito e sintatticamente preoccupante per presentarsi in abiti vestiti e dichiarare: Oubert è sua Catherine Deneuve. Liberandosi e liberandosi da difficoltà interpretative. Chissà. (Enrico Vaime)